

Solennità di Gesù Cristo Re dell'universo – Anno C

Seconda lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossési Col 1, 12-20

Fratelli, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.

Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono.

Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.

Dal vangelo secondo Luca Lc 23, 35-43

In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto».

Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio. tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male».

E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Siamo arrivati al termine del cosiddetto “tempo ordinario”. Prima dell’inizio del “tempo di Avvento” la Chiesa è come se volesse anticiparci l’identità di colui di cui ricorderemo la nascita nella solennità del 25 dicembre: quel bambino che nasce a Betlemme, chiamato Gesù, è il Re dell’universo. Pensate, l’universo ha un re, chi l’avrebbe mai detto? Provate a dire in giro che l’universo ha un re, credo che vi prenderanno per dei matti ... Eppure è vero: Gesù è il Re dell’universo. La seconda lettura della Messa, tratta dalla lettera di S. Paolo ai Colossesi, lo spiega con chiarezza: *“Tutte le cose sono state create per mezzo di lui (Gesù Cristo) e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono”*. Ciò significa che tutto quello che il Padre ha creato (l’universo) lo ha fatto per mezzo del Figlio e in vista del Figlio per cui tutto porta il marchio “made in Jesus” e “made for Jesus”. Ma uno potrebbe dire, dove sono tutti questi marchi “made in Jesus”, io non vedo Gesù che regna, vedo ad esempio che nell’universo c’è il pianeta terra abitato dagli esseri umani, sono loro che regnano, non Gesù ... In effetti, non ha detto una cosa stupida, se è vero che Gesù è il Re dell’universo è anche vero che, in un certo senso, ha lasciato a noi lo scettro del suo regno fino al giorno in cui tornerà a fare i conti con i suoi sudditi/regnanti ...

Il Vangelo allora ci viene incontro per spiegarci come Gesù ha manifestato la sua identità di re e come si può entrare nel suo regno e vivere da sudditi/regnanti in attesa della sua ultima venuta.

Siamo sul Calvario, Gesù crocifisso è al centro della scena e ai suoi lati due condannati a morte per avere compiuto azioni malvagie. La gente che sta sotto, guarda la scritta: “Costui è il re dei Giudei” e si convince che è una scritta sbagliata: “Come fa quello sullo croce ad essere il re di quelli che lo hanno crocifisso? C’è qualcosa che non quadra ... Se un re non ha potere nei confronti dei suoi sudditi, che razza di re è? Allora vuol dire in realtà che non è un re”. Vengono in mente le parole di S. Paolo sull’apparente assurdità della croce, sul fatto di coloro che vogliono il miracolo: “Scendi dalla croce” e quelli che cercano la logicità del ragionamento: “Un vero re non può morire così, da disgraziato in mezzo a due disgraziati” (cfr. 1Cor 1,22-23).

Ma fissiamo l’obiettivo sui due “crocifissi” vicini a Gesù, spazialmente sono alla stessa distanza da lui (ce li immaginiamo così), ma dal punto di vista umano e spirituale uno è vicinissimo a lui,

Solennità di Gesù Cristo Re dell'universo – Anno C

mentre l'altro si trova lontano anni luce, divenendo simbolo dei due atteggiamenti diversi dell'umanità nei confronti del Re dell'universo.

Ascoltiamo il primo "crocifisso" cosa dice a Gesù. Vuole una cosa sola, quella che in quel momento gli sembra la più importante e necessaria: visto che dicono che è il Messia, che faccia veramente il Messia e compia un bel miracolo, una liberazione spettacolare per scappare e salvare la pelle e magari continuare a fare il male come prima ... Questo uomo in realtà non vuole entrare in relazione profonda con Gesù, non si vuole assolutamente convertire, vuole usare il potere presunto di Gesù per continuare ad essere ancora e sempre lui il re del "suo" universo ...

Passiamo al secondo "crocifisso", che si sente in dovere di rimproverare il primo per quelle cose stupide che ha detto e pensato: "Non ti rendi conto di essere un uomo materiale ed egoista? Non hai capito chi hai davanti? E' Dio in persona, che si è fatto uomo per darci la sua vita eterna, soffrendo una morte ingiusta e dolorosa" (è come se dicesse a Gesù, perdonalo perché non sa quello che dice ...). E poi si rivolge a Gesù e si confessa, confessa che lui crede che è davvero il Messia, crede nella sua prossima risurrezione annunciata, crede che è davvero il Re dell'universo e con umiltà ammette tutti i suoi peccati compiuti, non cerca giustificazioni, ha sbagliato, ha fatto del male, ma ora è pentito e vuole cambiare vita, non vuole più essere quello di prima ... Qualcuno potrebbe dirgli che ormai è po' troppo tardi, perché tra poco dovrà morire in croce, ma lui gli risponderebbe: "Sì, è vero morirò in croce, ma proprio questo morire in croce, come Gesù, diventerà l'espiazione delle mie colpe, ciò che rimarrà in croce sarà il corpo dell'uomo vecchio, ma lo spirito dell'uomo non morirà, ma sarà accanto a Gesù nel suo Regno: "*Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno*". Gesù di fronte a quelle sante parole così traboccanti di fede e di umiltà fa capire che il nostro "crocifisso" è davvero una persona nuova e che sarà il primo a sperimentare la gioia del paradiso: "*In verità io ti dico: oggi sarai con me nel paradiso*".

Chiediamo a Gesù, il Re dell'universo, che ci aiuti a sapere "regnare" con Lui e in Lui nella fede, nella speranza e nell'amore ...